

# Padoan: «Italia avanti con le riforme»

►Nel pacchetto di aprile anche provvedimenti a favore delle imprese. Il ministro: «Nessuno scambio con Renzi» ►Pronto il via libera dell'Ecofin all'Iva ridotta sugli e-book Ma il nostro Paese ha già approvato il taglio dell'imposta

**LA COMMISSIONE  
TEME CHE LA DECISIONE  
DI NON RISPETTARE  
GLI IMPEGNI PRESI  
NEL 2016 FACCIA VIOLARE  
LE REGOLE DEL BILANCIO**

## LA TRATTATIVA

**BRUXELLES** Non è vero che l'Italia intende rallentare le riforme. Che vuole tirare a campare in attesa che sia risolto l'enigma della leadership del Pd e si proceda verso un Renzi-2 a Palazzo Chigi. Non è questa la linea della maggioranza e comunque non è questa la linea del governo Gentiloni. Ecco il messaggio che il ministro dell'economia Pier Carlo Padoan ha consegnato ai "colleghi" europei per due giorni riuniti a Bruxelles. «L'azione per le riforme del governo italiano continua anche se tecnicamente stiamo entrando nell'anno elettorale», ha indicato Padoan, confermando ai ministri finanziari che la manovra da 3,4 miliardi per correggere il deficit ed evitare, conseguentemente, una procedura Ue per violazione della regola di riduzione del debito, «sarà varata nei termini e nei tempi previsti». Cioè entro fine aprile. Per la verità molto prima: sarà decisa "parallelamente" alla presentazione del Documento di economia e finanza o «qualche giorno dopo» aveva già precisato lunedì.

La sottolineatura del ministro è tutto fuorché banale. Da una parte è rivolta all'interno, anche al Pd, nonostante che, dopo le recenti indicazioni dell'ex premier, sia già sufficientemente chiaro come si stia procedendo verso il completamento della legislatura. Tuttavia Padoan, in linea con le ultime indicazioni del premier Gentiloni, vuole accreditare il profilo di un governo che gioca fino in fondo la partita, non vuole vivacchiare, non è la cassa di risonanza dei vertici del Pd (o del solo Renzi). Non a caso ha risposto così ai giornalisti che gli hanno chiesto se sulla faticosa manovra correttiva ci fossero dissensi con Renzi (che la manovra non la farebbe): «Vi garantisco che con Matteo Renzi non ho avuto scambi in questi due giorni».

## L'OPERAZIONE

Dall'altra parte, il governo vuole convincere che la critica della Commissione sul rallentamento delle riforme in Italia è sbagliata. E comunque, che l'Italia non vuole perdere terreno su questo. Tenere la barra sulle riforme è la condizione per convincere che l'Italia è in grado di consolidare la crescita e di poter far fronte al momento in cui rallenterà davvero l'espansione monetaria della Bce. Bruxelles ritiene che il rischio di violare le regole di bilancio dipende proprio dalla scelta del 2016 di non rispettare gli impegni di riduzione del deficit strutturale: tutte le energie del governo erano tese a vincere la partita delle modifiche della Costituzione a fine dicembre. Poi le cose sono andate diversamente e Renzi si è dimesso dopo la bocciatura del referendum.

L'opinione della Commissione è la stessa del Comitato economico e finanziario, di cui fanno parte gli "sherpa" Ecofin, che rileva: da metà 2016 gli sviluppi interni hanno rallentato significativamente l'adozione di nuove riforme in Italia e persistono sfide significative in diversi settori, anche se l'attuazione delle riforme già adottate in linea generale è continuata. Per sviluppi interni si intendono, appunto, gli sviluppi politici. L'opinione della Bce non è diversa. Padoan non ha fornito novità sui contenuti della manovra, limitandosi a osservare che la sua dimensione «non è simbolica» e che nel "pacchetto" di aprile ci saranno anche «misure a sostegno delle imprese». A dimostrazione che sul Def il lavoro va avanti celermente, anche il fatto che ieri l'Ufficio di bilancio ha fatto sapere di aver già inviato le sue osservazioni ai numeri del governo. Che evidentemente sono ormai pronti. L'Ecofin ieri ha discusso poi la possibilità per gli Stati di ridurre l'Iva sulle pubblicazioni digitali equiparandole alle norme per le pubblicazioni su carta. Tra i ministri c'è un ampio consenso, ma non ancora l'unanimità. Padoan è soddisfatto perché su questo «l'Italia ha fatto da apripista» avendo già adottato tale misura.

**Alessandro Cardini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

